

## SPETTACOLI & Società

### *“Salmagundi”: il ritratto di un'Italia lobotomizzata*

NAPOLI (alessandro maria esposito) - Come una sorta di Hellzapoppin del teatro, “Salmagundi” - lo spettacolo andato in scena in questi giorni al Nuovo - è una sorta di favola moderna a tinte fosche, un ritratto di quello che potrebbe diventare il nostro Paese da qui a cent'anni se dovesse continuare la ‘plastificazione’ dei valori e delle emozioni. Hellzapoppin del teatro, si diceva: il testo di Marco Martinelli - che firma anche la regia - è, infatti, una sorta di strano mix di generi e situazioni paradossali, che uniscono il musical alla situazione cabarettistica, senza però che la messinscena venga privata del senso di inquietudine di fondo e di una carica forte di critica ad un sistema che dietro le paillette nasconde una disintegrazione preoccupante dei valori. Tutto è incentrato sulla vicenda di un'Italia ormai sanata da ogni tipo di male o epidemia, in cui gli ottantenni hanno il viso ed il vigore di ventenni e la famiglia è un feticcio da campagna pubblicitaria; un'Italia in cui, però, inizia a diffondersi una strana malattia, una sorta di piaga al cuore dalle origini inspiegabili.

Il testo è ricco di inventiva, questo è certo, e riesce a fare ironia sui fenomeni più preoccupanti della società contemporanea mascherando dietro una ironia quasi demenziale i conflitti di un popolo che non riesce più a ritrovare uno spirito critico, piegato dalle continue promesse di una classe dirigente troppo incline alla facile rassicurazione. Ma, d'altronde, è forse proprio questo iato tra i contenuti forti del testo ed il linguaggio scelto la tara più forte dello spettacolo: cercare di arrivare ad ogni classe di persona con un linguaggio che non tutti sono pronti a cogliere (soprattutto gli spettatori più passivi, quelli che vogliono significati non criptati ma pronti al consumo) è una scelta che può costare caro in termini di chiarezza ed espressività. Un ottimo esempio di buon teatro.